



Ma non erano nativi digitali?

Tra le conseguenze della "emergenza coronavirus", una in particolare ha coinvolto i ragazzi della scuola e le loro famiglie: la necessità di confrontarsi con una didattica nuova: a distanza e necessariamente supportata dalle tecnologie.

Molti avrebbero potuto prevedere le difficoltà degli insegnanti nel maneggiare strumenti tecnologici cui sono poco avvezzi, molti meno avrebbero potuto prevedere le difficoltà in cui si trovano gli studenti, tutti unanimemente considerati, per ragioni anagrafiche, "nativi digitali".



L'emergenza didattica ha invece reso palese quello che i più attenti osservatori sapevano da tempo: essere "nativi digitali" non significa essere "competenti digitali".

Digitale poi, significa tutto e niente. Digitali sono le app dello smartphone, digitali sono i software di video-conferenza usati per gestire le lezioni on-line, digitali sono i programmi di elaborazione testi, digitali sono i software che gestiscono webcam, microfoni e connessioni WIFI. Sapere usare una tecnologia digitale non significa, ovviamente, saperle usare tutte.

Tra chi aveva, in tempi non sospetti, denunciato la situazione, c'è sicuramente Anna Rita Longo, in un bell'articolo di qualche tempo fa.

Buona lettura e buon lavoro.

Prima di leggere

Domande utili per una discussione preliminare in classe.

1. Che cosa si intende, secondo te, per nativi digitali?
2. Come valuteresti le tue competenze digitali?
3. Qual è la tua opinione sulla formazione a distanza?
4. Nel tuo Paese, la scuola si occupa dello sviluppo delle competenze digitali degli studenti? Se sì, a partire da quale livello di scuola? E, secondo te, con quali risultati?

Lavoro sul lessico

1. L'articolo che stai per leggere parla di tecnologie digitali. Quali *anglismi* (parole inglesi "prestate" all'italiano) ti aspetti di trovare? Prova a farne un breve elenco.



Nativi e analfabeti digitali: il paradosso della “Generazione Google”

Tratto da <https://www.scientificast.it/nativi-analfabeti-digitali-paradosso-della-generazione-google/>

1	«Quali parole devo scrivere per fare la ricerca?» è l' inattesa domanda che arriva da uno studente di scuola superiore che ha 16 anni ed è quello che si definisce un “nativo digitale”. Si trova in laboratorio informatico per lavorare a un progetto scolastico e di fronte alla barra del motore di ricerca più diffuso al mondo è rimasto in imbarazzo, con le dita sospese sopra la tastiera.
2	Di fronte a una scena di questo tipo si resta interdetti . Tra gli stereotipi più diffusi sulle nuove generazioni c'è, infatti, quello che le vorrebbe altamente competenti con la tecnologia proprio in quanto esposte quotidianamente, fin dalla nascita, alle innovazioni della rivoluzione informatica. Le loro dita, che si muovono agili e velocissime sul touchscreen del telefonino, inviando messaggi nel tempo in cui un adulto non riesce neppure a selezionare un destinatario, sembrano la prova più lampante della loro competenza. Ma “non è tutto oro quel che luccica” e forse si può guardare al fenomeno da un altro punto di vista.
3	All'origine dell'espressione “nativi digitali”, ormai entrata nell'uso, ci sono due articoli scritti da Marc Prensky nel 2001, nei quali l'autore sottolineava come le nuove generazioni fossero da considerarsi dei “madrelingua” relativamente al linguaggio digitale di computer, videogiochi e internet. Questo comporterebbe la necessità di introdurre innovazioni didattiche che si adattino meglio al linguaggio adoperato e compreso da quelli che definisce, per l'appunto, nativi digitali.
4	Nel corso del tempo, altri autori hanno ripreso e integrato la visione di Prensky - per esempio, in Italia, Paolo Ferri - ritenendone validi i presupposti, altri hanno avanzato delle critiche, considerandola semplicistica.
5	In ogni caso, si può osservare come la definizione di nativo digitale riguardi soprattutto il contatto con gli strumenti della tecnologia, per ragioni storiche e sociali. Chi è nato alla fine degli anni '90 o, ancor più, negli anni 2000, è cresciuto in un mondo permeato dalla telematica: ha guardato cartoni sul PC o sullo smartphone di papà e mamma, ha giocato con il tablet fin dalla prima infanzia, ha imparato a riconoscere l'icona rossa di YouTube ben prima delle lettere dell'alfabeto e così via. Per chi è cresciuto in questa fase storica, lo schermo di un telefonino, di un tablet o di un PC non sono elementi estranei con cui imparare a fare i conti, ma strumenti che fanno parte della quotidianità, con cui è naturale rapportarsi. E se, da una parte, questo sembra indicare come l'uso dei linguaggi digitali nella didattica possa avere una ricaduta positiva sull'apprendimento, dall'altra non implica di per sé una padronanza già raggiunta.
6	Chi ha vissuto la fase di passaggio e si è dovuto sudare il raggiungimento di un'autonomia digitale tende facilmente a sovrastimare le competenze dei nativi, ma è bene sottolineare che la disinvoltura che viene dal contatto quotidiano è qualcosa di diverso dalla reale competenza. Questa presuppone una comprensione ben più profonda di quella che spesso si riscontra nelle nuove generazioni.
7	Dall'osservatorio privilegiato che mi offre la scuola (faccio l'insegnante), ho avuto modo di raccogliere un bagaglio di aneddoti che ogni anno si fa più ricco e che sembra confermare le considerazioni che emergono da alcune ricerche: le competenze informatiche dei cosiddetti nativi digitali si rivelano spesso al di sotto delle aspettative.



8	<p>[...] Molto scarse sono le competenze nella strutturazione e nell'editing di testi, che sono tra le abilità digitali più "tradizionali", ma comunque fondamentali. Tralasciando i contenuti e fermandosi al puro aspetto grafico, i testi dattiloscritti da uno studente di scuola superiore - che, in teoria, dovrebbe padroneggiare i programmi di videoscrittura - sono spesso colmi di errori di formattazione. Spazi duplicati, allineamenti maldestri fatti pigiando ripetutamente sulla barra spaziatrice, utilizzo goffo dei font, incapacità di creare una casella di testo, di inserire un grafico, di costruire una tabella.</p>
9	<p>Pochissimi riescono a strutturare in modo accettabile le slide di una presentazione, ancor meno sono quelli che sanno che cosa sia un foglio di calcolo. E l'agilità mostrata dai loro pollici sul telefonino spesso non si replica quando scrivono su una tastiera, fisica o virtuale: qui appaiono più impacciati e pochi adoperano più di due dita per dattiloscivere.</p>
10	<p>Posti di fronte a un motore di ricerca, spesso non sanno come sfruttarne le potenzialità. Anche operazioni banali, come la ricerca di immagini impostando il filtro dei diritti di utilizzo o della dimensione, appaiono nuove, quasi misteriose. Dal momento che le app di messaggistica e alcune piattaforme social esauriscono buona parte delle loro esigenze di comunicazione, anche l'uso dell'e-mail è decisamente al di sotto degli standard. Quasi nessuno conosce le regole base della comunicazione via e-mail formale e informale: uso corretto dell'oggetto, dei campi "cc" e "ccn", gli errori da evitare e le ripercussioni anche legali di alcune condotte incaute, etc. Capita di ricevere e-mail in cui il corpo del messaggio è scritto al posto dell'oggetto, oppure messaggi anonimi da indirizzi indecifrabili e anche vagamente ridicoli. Si tratta di svarioni che certamente non verrebbero perdonati nell'ambiente lavorativo.</p>
11	<p>E poi c'è la lacuna più grave, quella della sicurezza. La diffusione incauta e disinvolta di dati sensibili e informazioni personali sul web, l'ignoranza sui protocolli di sicurezza e sui sistemi di protezione, l'uso di password banali e uguali per più account sono purtroppo frequentissimi tra le nuove generazioni e le espongono al rischio di stalking e cyberbullismo.</p>
12	<p>E quindi... Houston, abbiamo un problema! La colpa, però, non è dei ragazzi, ma semmai di noi adulti che, forse fidandoci eccessivamente delle loro presunte capacità innate, li abbiamo lasciati soli a gestire il proprio percorso di acquisizione di una piena cittadinanza digitale.</p>
13	<p>Si tratta di un'abilità così importante da non poter essere esclusa dalla scuola dell'obbligo e che va costruita con l'aiuto di tutti i docenti e, per alcuni aspetti specifici, con il supporto di esperti esterni. Paradossalmente, se buona parte delle scuole oggi impiega risorse nell'alfabetizzazione informatica dei docenti, certamente indispensabile, pochissime volte si pensa alle strategie per trasferire queste competenze agli studenti, considerati ipso facto preparatissimi in materia. Eppure, il contatto continuo con i mezzi informatici tipico della generazione dei nativi digitali potrebbe consentire di colmare queste lacune senza eccessivo sforzo, a condizione che la scuola accetti di impegnarsi in questo importante compito. Gli stessi progetti che riguardano la lotta al bullismo e al cyberbullismo potrebbero essere più efficaci se accompagnati da un rinforzo generale delle competenze informatiche che si soffermi anche sul nodo della sicurezza. E quindi, sì, la generazione touchscreen ha ancora bisogno del supporto degli educatori. Non glielo neghiamo.</p>



Dopo la lettura

Domande utili per una discussione in classe.

1. Sei d'accordo con l'autrice? Anche secondo te la scuola dovrebbe farsi carico dello sviluppo delle competenze digitali dei giovani? Oppure ritieni che queste si possano sviluppare attraverso altri canali e che la scuola debba sviluppare differenti competenze?
2. Secondo te, gli insegnanti sono in grado di assolvere alla missione cui li chiama l'autrice dell'articolo?
3. Rispetto ad altri saperi e competenze, quelli tecnologici sono soggetti ad una più rapida evoluzione. Questo, secondo te, può essere una delle ragioni per cui la scuola trova difficoltà a confrontarsi con essi?
4. Nel testo lo sviluppo delle competenze digitali è messo in relazione con la preparazione dei giovani al mondo del lavoro. Secondo te, quale deve essere il rapporto tra scuola e mondo del lavoro?
5. Creare i lavoratori di domani non può non essere tra gli obiettivi della scuola, ma può essere l'unico? Che ruolo può avere l'insegnamento di discipline non immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, quali la letteratura, la storia o la filosofia?

Analisi lessicale

1. Ecco, elencati qui di seguito, gli *anglismi* presenti nel testo. Confrontali con quelli che avevi ipotizzato di trovare.

<i>touchscreen</i>	<i>internet</i>	<i>PC (Personale Computer)</i>
<i>smartphone</i>	<i>tablet</i>	<i>editing</i>
<i>font</i>	<i>slide</i>	<i>app</i>
<i>social</i>	<i>e-mail</i>	<i>WEB (World Wide Web)</i>
<i>password</i>		

2. Nei paragrafi da 1 a 7 le espressioni scritte in **grassetto** possono essere sostituite con un sinonimo. Sostituisci ciascuna espressione con uno dei sinonimi qui di seguito elencati.

<i>evidente</i>	<i>evidenziare</i>	<i>i luoghi comuni</i>	<i>l'inaspettata</i>
<i>per quel che riguarda il sopravvalutare</i>	<i>perché</i>	<i>perplessi</i>	<i>risultano</i>
	<i>una serie</i>		

3. Nei paragrafi da 8 a 13 le espressioni scritte in **grassetto** possono essere sostituite con un sinonimo. Sostituisci ciascuna espressione con uno dei sinonimi qui di seguito elencati.

<i>a patto che imprudenti pieni</i>	<i>accade di ipotetiche piuttosto</i>	<i>errori la maggioranza</i>	<i>goffi mancanza</i>
-------------------------------------	---------------------------------------	------------------------------	-----------------------



4. Qui di seguito sono elencate alcune espressioni (formule proverbiali, forme idiomatiche, espressioni metaforiche, citazioni, locuzioni latine) prese dal testo, con l'indicazione del paragrafo in cui sono inserite.

Abbina ciascuna espressione alla sua spiegazione.

1	<i>non è tutto oro quel che luccica</i> (paragrafo 2)	a	<i>faticare per ottenere qualcosa</i>
2	<i>fare i conti con qualcosa</i> (paragrafo 5)	b	<i>citazione ormai proverbiale di una frase pronunciata da un membro dell'equipaggio della missione spaziale Apollo 13</i>
3	<i>doversi sudare qualcosa</i> (paragrafo 6)	c	<i>proprio per questo fatto</i>
4	<i>Houston, abbiamo un problema!</i> (paragrafo 12)	d	<i>a volte le apparenze ingannano</i>
5	<i>ipso facto</i> (paragrafo 13)	e	<i>doversi confrontare con qualcosa</i>

5. In entrambe le frasi che seguono è stato usato il verbo **guardare**. In una frase il significato del verbo è relativo all'azione fisica di *vedere con gli occhi*, nell'altra frase il significato del verbo è astratto, simile al significato di *considerare*. Quando è usato in questo secondo significato, il verbo *guardare* ha una particolare struttura sintattica, quale? Leggi con attenzione le due frasi e prova a rispondere.

Chi è nato alla fine degli anni '90 [...] ha guardato cartoni sul PC o sullo smartphone di papà e mamma, ha giocato con il tablet fin dalla prima infanzia, ha imparato a riconoscere l'icona rossa di YouTube ben prima delle lettere dell'alfabeto e così via.

(Paragrafo 5)

Ma "non è tutto oro quel che luccica" e forse si può guardare al fenomeno da un altro punto di vista.

(Paragrafo 2)

Attività grammaticali

1. Inserisci le preposizioni mancanti. Poi rileggi il paragrafo 9 e correggi l'esercizio.

Pochissimi riescono ___ strutturare ___ modo accettabile le slide ___ una presentazione, ancor meno sono quelli che sanno che cosa sia un foglio ___ calcolo. E l'agilità mostrata ___ loro pollici ___ telefonino spesso non si replica quando scrivono ___ una tastiera, fisica o virtuale: qui appaiono più impacciati e pochi adoperano più ___ due dita ___ dattiloscivere.



2. Inserisci i pronomi mancanti. Poi rileggi il paragrafo 5 e correggi l'esercizio.

In ogni caso, ___ può osservare come la definizione di nativo digitale riguardi soprattutto il contatto con gli strumenti della tecnologia, per ragioni storiche e sociali. ___ è nato alla fine degli anni '90 o, ancor più, negli anni 2000, è cresciuto in un mondo permeato dalla telematica: ha guardato cartoni sul PC o sullo smartphone di papà e mamma, ha giocato con il tablet fin dalla prima infanzia, ha imparato a riconoscere l'icona rossa di YouTube ben prima delle lettere dell'alfabeto e così via. Per ___ è cresciuto in questa fase storica, lo schermo di un telefonino, di un tablet o di un PC non sono elementi estranei con ___ imparare a fare i conti, ma strumenti che fanno parte della quotidianità, con ___ è naturale rapportarsi. E se, da una parte, questo sembra indicare come l'uso dei linguaggi digitali nella didattica possa avere una ricaduta positiva sull'apprendimento, dall'altra non implica di per ___ una padronanza già raggiunta.

3. Completa le due seguenti frasi utilizzando il verbo **adattarsi** coniugato nel modo opportuno.

a. *Questo comporterebbe la necessità di introdurre innovazioni didattiche che _____ meglio al linguaggio adoperato e compreso da quelli che...*
(Paragrafo 3)

b. *Abbiamo introdotto innovazioni didattiche che _____ meglio al linguaggio adoperato e compreso da quelli che...*

4. Completa le due seguenti frasi utilizzando il verbo **riguardare** coniugato nel modo opportuno.

a. *In ogni caso, si può osservare come la definizione di nativo digitale _____ soprattutto il contatto con gli strumenti della tecnologia, per ragioni storiche e sociali.*
(Paragrafo 5)

b. *In ogni caso, si può osservare che la definizione di nativo digitale _____ soprattutto il contatto con gli strumenti della tecnologia, per ragioni storiche e sociali.*

5. Completa le due seguenti frasi utilizzando il verbo **accettare** coniugato nel modo opportuno.

a. *[...] il contatto continuo [...] potrebbe consentire di colmare queste lacune senza eccessivo sforzo, a condizione che la scuola _____ di impegnarsi in questo importante compito.*

b. *[...] il contatto continuo [...] potrà consentire di colmare queste lacune senza eccessivo sforzo, solo se la scuola _____ di impegnarsi in questo importante compito.*



Soluzioni

Analisi lessicale

Attività 2 e 3

1	l'inattesa	l'inaspettata
2	interdetti	perplexi
	gli stereotipi	i luoghi comuni
	in quanto	perché
3	lampante	evidente
	relativamente al	per quel che riguarda il
6	sovrastimare	sopravalutare
	sottolineare	evidenziare
7	un bagaglio	una serie
	si rivelano	risultano
8	colmi	pieni
	maldestri	goffi
10	incaute	imprudenti
	capita di	accade di
	svarioni	errori
11	lacuna	mancanza
12	semmai	piuttosto
	presunte	ipotetiche
13	buona parte	la maggioranza
	a condizione	a patto che

Attività 4

1d ; 2e ; 3a ; 4b ; 5c

Attività 5

In questo caso il verbo **guardare** è accompagnato dalle preposizione **a**.
guardare al da un altro punto di vista = considerare il fenomeno da un altro punto di vista

Attività grammaticali

Attività 1

a ; in ; di ; di ; dai ; sul ; su ; di ; per

Attività 2

si ; chi ; chi ; cui ; cui ; sé

Attività 3

a. si adattino ; b. si adattano

Attività 4

a. riguardi ; b. riguarda

Attività 5

a. accetti ; b. accetterà